

Rapporto giovani laureati e mondo del lavoro: ecco i risultati

Pubblicato: Martedì 6 Dicembre 2005

Mercoledì 30 novembre nella **sede milanese di Assolombarda** sono stati ufficialmente presentati i **risultati completi di un'indagine statistica che approfondisce la situazione prima e dopo la riforma universitaria del 3+2.**

Lo studio è stato svolto nel corso del 2005 dal CILEA su indicazione del **Comitato scientifico del progetto Stella**, a cui aderiscono 12 università italiane.

Alla presentazione sono intervenuti il professor *Marcello Fontanesi*, Rettore dell'Università degli studi di Milano-Bicocca e Presidente del CILEA, e il *Dottor Alberto Meomartini*, Presidente Italgas e Consigliere delegato per formazione, scuola e università di Assolombarda.

In questa occasione sono stati presentati i **dati generali dello studio**, con le **relazioni** della prof.ssa Maria Francesca Romano, della Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa (**"Ambito e modalità della rilevazione"**); della prof.ssa Silvia Biffignandi, dell'Università degli Studi di Bergamo (**"Il profilo dei laureati e strade intraprese dopo la laurea"**) e delle prof.sse Giovanna Nicolini e Marisa Civardi, rispettivamente dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università di Milano-Bicocca (**"Il punto di vista dei laureati: coerenza, adeguatezza e soddisfazione degli Studi"**).

Partendo da un **campione casuale di 3.500 laureati** (rappresentativi di una popolazione di 15.500 laureati provenienti da otto degli Atenei del progetto Stella: Università degli Studi di Bergamo, Brescia, Insubria, Milano, Milano-Bicocca, Pavia, Pisa e Pisa-Scuola Superiore Sant'Anna) è stato approfondito il **rapporto tra giovani laureati e mondo della formazione e del lavoro.**

Osservando i dati relativi al vecchio ordinamento emerge che il 69,5% è titolare di una occupazione e che il 10,1% è in cerca di lavoro, mentre nel caso delle lauree triennali tali percentuali sono rispettivamente del 51% e del 6,6%.

Le risposte degli studenti indicano comunque un **giudizio in generale positivo sulla riforma universitaria**. A ulteriore conferma di questa tendenza, che andrà comunque riesaminata alla luce dei dati dei prossimi anni e della concreta spendibilità in campo lavorativo, vi sono i **giudizi mediamente più ottimistici circa la coerenza del percorso di studi seguito con l'occupazione professionale trovata.**

Il 60,7% dei laureati del nuovo ordinamento giudica infatti coerente il rapporto tra impiego e studio, contro il 46,4% dei laureati del vecchio ordinamento, e il 57,4% si ritiene molto soddisfatto dell'occupazione trovata, contro il 40,6% dei vecchi laureati.

Nota dolente comune ai laureati del vecchio e del nuovo ordinamento è **l'insoddisfazione per il livello della propria retribuzione**, con meno del 10% dei laureati di entrambi gli ordinamenti che definiscono molto adeguata la retribuzione in relazione agli sforzi compiuti per ottenere la laurea.

La ricerca ha anche analizzato le **percentuali di occupazione dei laureati** suddivisi in sei aree disciplinari: quella economico-statistica, ingegneristica, sanitaria, scientifica, politico-sociale e umanistica.

I **risultati migliori** riguardano il **settore sanitario**, che ha una percentuale di occupati del 97% per il nuovo ordinamento contro il 98,4% per il vecchio, e che presenta i livelli più elevati di soddisfazione per tipologia di lavoro e stipendio.

Sul versante opposto spiccano invece le statistiche relative agli studi ingegneristici, che presentano una percentuale di occupati del 75% per il nuovo ordinamento contro il 92,6% per quello vecchio.

I dati del settore dimostrano che **per il laureato triennale non è stato facile l'inserimento nel mondo del lavoro**, anche perché questa figura non sempre è stata compresa e adeguatamente utilizzata dalle aziende, e che anche coloro che hanno trovato un'occupazione non sono soddisfatti del livello raggiunto. **I giovani laureati sembrano gradire il percorso formativo seguito**, almeno stando alla elevata percentuale di coloro che si iscriverebbero nuovamente, ma indicano chiaramente **l'esigenza di rimodulare i programmi di studio** consolidando e rendendo costante fin dall'inizio il collegamento tra studi e realtà lavorativa.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it